Anno I. Udine, 17 Novembre 1866. N. 94

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 5, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Il decreto reale 4 novembre 1866 N. 3300 e le imposte del veneto.

Due sono i principii da noi propugnati nella nostra memoria sullo sgravio immediato delle imposte straordinarie.

a) *Finchè in qualche modo non venga giuridicamente affermata la unione del Veneto, non può dirsi costituisca parte integrante del Regno d'Italia.*

b) *Anche cessati i poteri straordinarii accordati dal Parlamento conserva il governo i poteri sovrani nel Veneto e può modificare di sua autorità le imposte.*

Il decreto reale 4 novembre 1866 N. 3300 suggellò la verità dei nostri assunti. Ecco il tenore dei tre articoli:

Art. 1. Le provincie della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 2. L'articolo 82 dello Statuto sarà applicabile alle provincie suddette fino a che le provincie medesime saranno rappresentate nel Parlamento Nazionale.

Art. 3. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

La prima nostra proposizione è tanto conforme ai più ovvii principii di diritto pubblico, che adoperammo a caso la *identica frase* dell'art. 1. del decreto.

L'art. 82 dello Statuto ricordato nel decreto è del seguente tenore:

Art. 82. Il presente Statuto avrà il pieno suo effetto dal giorno della prima riunione delle due Camere, la quale avrà luogo appena compiute le elezioni: fino a quel punto sarà provveduto al pubblico servizio d'*urgenza con sovrane disposizioni*, secondo i modi e le forme sin qui seguite, ommesse tuttavia le interinazioni, e registrazioni dei magistrati che sono fin d'ora abolite.

Lo Statuto non è dunque operativo avanti la prima riunione delle due camere. Fino a quel giorno il governo provvede con *sovrane disposizioni*, vale a dire esercita i *poteri sovrani*.

Non possiamo quindi convenire col sig. *Eleonoro Pasini* il quale nella *Gazzetta di Venezia* 10 corr. riconobbe cessata nel Governo la facoltà di sospendere le querelate imposte.

E dobbiamo anzi ripetere in appoggio del reale decreto. "Può il governo modificare di sua autorità le imposte fino al giorno della prima riunione delle due camere."

Secondo ogni probabilità le Camere si uniranno appena il 10 dicembre. Abbiamo dunque un periodo di 25 giorni, più che sufficiente a domandare ed insistere affinchè una sovrana disposizione sospenda la iniqua imposta.

Se i Municipii delle città, se le Congregazioni Provinciali, se i Commissari del Re facessero (com'è loro stretto dovere) conoscere al governo la *urgenza*, la *giustizia* e la *convenienza* della domanda, non è possibile che il governo rifiuti di valersi dei *poteri sovrani* che ha, onde iniziare l'opera riparatrice tanto neccessaria, e tanto desiderata.

In caso diverso, per tutto il tempo in cui vorrà percepire nella Venezia siffatta imposta, il governo *nazionale non farà che continuare la iniqua spogliazione* per cui fu tanto maledetto il governo straniero.

Udine, 15 novembre 1866.

AVV. CESARE FORNERA.

UNA LETTERA VESCOVILE.

Con somma soddisfazione riproduciamo la seguente lettera del Vescovo di Nicastro, e vorremmo che tutti i vescovi italiani comprendessero la loro missione come la comprese quel degnissimo vescovo.

Nicastro, 6 novembre 1866.

Gentiliss. sig. sotto-Prefetto.

Ieri m'ebbi l'onore di ricevere una sua lettera, con la quale compiacevasi manifestarmi la sua soddisfazione per avere io assistito al *Tedeum*, solennemente cantato in questa Chiesa Cattedrale, ringraziando così Iddio per la riunione delle provincie Venete alla madre Italia.

Persuaso io la religione non essere avversa alla libertà, nè questa in contraddizione con quella; persuaso anzi essere più bella la libertà quando ha per amica la religione, e questa più utile quando la libertà favorisce, non ho punto dubitato dimostrare le mie simpatie per le libere istituzioni e per la ricostruzione d'Italia una e indipendente: e per amor di questa indipendenza più che per vaghezza di libertà, nel 21 ottobre del 1860 il primo sì che cadde nell'urna del plebiscito fu posto per mia mano. Dopo quell'epoca memoranda, ogni mezzo che era in mio potere, e che era lecito alla mia condizione, fu da me ben volentieri adoperato a pro della patria comune.

Che se, per quelle imperfezioni, che son sempre compagne delle opere umane, qualche cosa si è fatto contro la religione, io l'ho sempre attribuito agli uomini, non alle istituzioni, e ho visto in esso le ordinarie conseguenze dei grandi rivolgimenti sociali. Perciò la mia fede politica, malgrado qualche disgusto, non è venuta meno giammai, sperando che, calmate le passioni e appianati *gli ostacoli che si frappongono fra* il pastorale e la spada, tempo verrà che questa nostra Italia, dato il bacio di pace alla religione dei padri nostri, sarà felice e gloriosa.

Ella dice che patria e religione sono una cosa. Io direi piuttosto che sono due fiamme del medesimo fuoco, perocchè colui che ci ha dato una patria per esser felici nel tempo, ci ha pure data una religione d'amore per esser felici nell'eternità, sono due doni della medesima mano, è Dio medesimo creatore delle nazioni e datore del cielo. Ed egli pure divise le nazioni e le volle indipendenti l'una dall'altra, e non indarno circondò la nostra Italia di mare e della maestosa catena dell'Alpi; e oggi finalmente, dopo quattordici secoli di espiazione degli antichi nostri falli, la divina volontà si compie. Austria e Francia, nobili nostre vicine, sieno le nostre amiche, non mai più le nostre signore, Vittorio Emanuele lo disse in un suo proclama: l'Italia è degli Italiani: ed è questa la più magnifica parola che uscir poteva dalla bocca di colui, ch'esser doveva il primo Re d'Italia, una, libera, indipendente.

Gradisca, signor sotto Prefetto, gli attestati della mia stima.

GIACINTO BARBERI
† Vescovo di Nicastro.

All'Onorevole Signore
sotto-Prefetto di Nicastro.

APPENDICE

Nell'occasione in cui i superstiti difensori di Osoppo si riunivano in fraterno banchetto per solennizzare e ricordare la brillante difesa di quel forte nel 1848, il giovine sig. Sante Nodari, figlio al Capitano sig. Girolamo Nodari, pronunciava il seguente discorso:

Difensori d'Osoppo! . . .

È pur lieto dopo diciotto anni, il rivedersi riuniti e celebrare anche una volta la solennità di cui ieri voi partecipaste.

Quante memorie!... quanti soavi ricordi!...

In allora voi, — strenui campioni, baldi per gioventù, coraggio ed amor patrio, stretti da un sacro giuro, difendeste da eroi quel benedetto stendardo sotto il quale ieri procedeste incontro al Magnanimo Re nostro!...

Oh! chi potrebbe mai descrivere o tratteggiare al vero ciò che provò l'animo vostro in quel solenne momento?...

Il vostro cuore palpitava come a vent'anni. I vostri occhi fissi su quel sacro vessillo di libertà si compiacevano nel ricordare come 350 di voi, lo difesero eroicamente contro la rabbia e prepotenza austriaca!... Si erano 350 i prodi . . . . ma uniti, ma concordi, ma stretti ad un sol patto . . . e che non ri opra con 350 Italiani di tanto valore?

Dal vostro sguardo rifulgeva la gioia . . . . la maschia vostra fronte serena s'alzava a quella benedetta insegna, ed il popolo pieno di venerazione salutava i campioni di Osoppo — la truppa e la milizia cittadina presentava le armi a quella bandiera propugnacolo primo dell'Italica unione!...

Si . . . . dallo scoglio che voi difendeste partì la scintilla che preludiava l'unione delle Venete e Lombarde provincie alla gloriosa dinastia di Savoja, sotto lo scettro del Magnanimo Re Carlo Alberto. — Da colà — voi dimenticati — soli senza altro appoggio che il vostro valore e la costante vostra abnegazione, profeti di Dio presagiste la libertà di Venezia la sua redenzione, la sua unione, — unione che poco fa si compiè in modo sì splendido per le virtù magnanime di Vittorio Emanuele II, nell'eterna città de' Dogi!...

Nulla valsero le privazioni — i continui combattimenti, il blocco sostenuto — la fame istessa ad abbattere il vostro eroismo! — Otto mesi sosteneste ostinatamente quella splendida difesa e sol quando la fame annichiliva i miseri villeggiani — sol quando caddero le altre fortezze, ed il piede profano dell'Austriaco calpestava di nuovo i campi Lombardi e le Venete provincie, veduta di nessun conto un'ulteriore difesa, addiveniste a sì brillante capitolazione da eclissarne quanto mai di quel tempo, e l'istesso nemico lodando sino alla meraviglia l'esemplare vostro coraggio, concesse e rese l'onor delle armi!...

Difensori d'Osoppo . . . . voi benemeritaste della patria!... L'uomo valoroso — è sempre modesto — modestia e valore vanno di coppia — e voi foste tali . . . perciò foste scordati!... Ma vi basti la gioja di sentire vostri figli gloriarsi del proprio ge-

Onorevole Redazione della *Voce del Popolo*
in Udine.

Firenze, 15 novembre.

Nel N. 94 di codesto riputato periodico, mi venne fatto di leggere un articolo biografico sul mio conto, motivato dall'intendimento di presentare la mia candidatura a Deputato, in uno dei collegi elettorali del Friuli. Accolga codesta Redazione, le mie più sentite grazie per sì distinta testimonianza d' onore, nella quale io scorgo non già l' apprezzamento della mia meschina persona, ma un significato quanto mai gradito all' animo mio. Non credo infatti di andare errato, ammettendo che col rivolger a me il pensiero, si volle esplicare la speciale simpatia di codesta nobile parte d' Italia nostra, per la cara città di Trieste, in cui ebbi i natali, la quale sentendosi, non indegna figlia della sua gran madre italiana, aspira di unire alle sorti di lei, le proprie. Ben lungi dal posredere le doti, onde la gentilezza di codesta Redazione volle dirmi fornito, ho però la coscienza di aver fatto nella mia vita pubblica, in parte almeno il mio dovere di patriotta e di cittadino, e se per avventura la fiducia degli Elettori, m' avesse portato a sedere nel Parlamento nazionale, avrei procurato con tutte le mie forze di non venir meno a quella. Se non che, debbo con mio rincrescimento, rinunziare a qualunque candidatura, imperocchè non potrei accogliere un' eventuale elezione, siccome la carica di Deputato non è conciliabile col posto che occupo presso la Banca Nazionale.

Se per tal modo mi è tolto l'adito di potere, alla Camera contribuire con le deboli mie forze, all' assodamento di questo stupendo edificio italiano ed al riscatto del mio luogo natio, non per questo tralascierò mai di dedicarmi in qualunque altro modo che per me si potrà, a ciò che fu, è, o sarà eternamente lo scopo supremo della mia vita.

Serberò memoria indelebile della onoranza di cui codesta egregia Redazione volle farmi soggetto e con pienezza di stima, mi protesto

Devotissimo RAFFAELE COSTANTINI.

NOTIZIE ITALIANE

Venezia. Leggesi nel *Rinnovamento*.

A Chioggia vi è gran malumore, perchè il Re non potè recarsi colà. Tutti i cittadini avevano fatto preparativi immensi, il Municipio era in perpetuo moto, affinchè S. M. dovesse ricevere l'accoglienza dovuta ad un tanto visitatore. Allorchè si intese tuonare il cannone, e correva voce che esso annunziasse l' aspettato arrivo, la popolazione intera si riversò nelle vie, le bandiere fecero capolino dalle finestre, era un moto da non dirsi.

Figuriamoci quando invece si seppe che S. M. era giunta fino a Malomocco e poi aveva retrocesso, per la fitta nebbia, e perchè non stava troppo bene quale e quanto fosse il dolore provato da quei patriotti.

A Venezia corrono voci esagerate su questo mal umore; i chioggiotti hanno troppo buon senso per credere a certi istigatori di disordini che del debito stabile. secondo l' importanza non mancano mai.

S. M. ritornerà in breve fra noi, ed allora sarà bén lieto di trovarsi in mezzo al bravo popolo di Chioggia, popolo che è stato sempre costante nell' amare la patria e che tanto si distinse nel 1848 e 49 per eroismo e sacrificio.

Roma. Raccomandiamo all' attenzione dei nostri lettori il seguente carteggio inviato al Reame di Napoli.

Sono oramai in grado di darvi notizie precise sulla soluzione definitiva della vertenza dibattutasi tra il governo di Firenze e quello romano sulla così detta questione del debito pontificio.

Senza fermarmi su' punti concernenti la ripartizione delle provincie annesse, posso assicurarvi pienamente che il gabinetto di Firenze accettò di pagare il debito con tutto l' arretrato. Esso fu fatto ascendere a cento milioni di lire da scontarsi in quattro rate annue di 25 milioni ognuna. — La prima e terza rata debbono essere pagate a Parigi in moneta effettiva, la seconda e la quarta a Roma.

Ho voluto non a caso notarvi la differenza del sito pei pagamenti. La ragione si è che la prima e la terza rata sono interamente devolute alla Francia, sì per indennizzo delle spese di occupazione, e sì per rimborso delle fortificazioni fatte a Civittavecchia; fortificazioni di cui in altra mia vi tenni parola.

E notate pure la preveggenza del governo napoleonico nell' attribuire a sè il pagamento della prima rata! — Chi può sapere gli avvenimenti che potranno in un tempo più o meno breve succedersi a Roma; e quindi chi può garantire il pagamento esatto di tutte e quattro le rate del debito.

Intanto il governo francese incasserà la prima rata.

Ieri poi moveva qui alla volta di Parigi il nostro computista generale Guidi, perchè col suo intervento fossero regolate le ultime faccende nella quistione in parola.

Il Conte di Sartiges, checchè affermino altri corrispondenti, è sul punto di ritornare in Roma, anzi se le mie informazioni vanno sin là, debbo dirvi che gli corre obbligo di trovarsi al posto non più tardi del giorno 20. Egli riede investito di pieni poteri, anche in previsione della fuga del Papa, di cui oggi più che mai vi ha probabilità, e di cui si discorre senza più tanto mistero.

Non che io tremi per la dipartita del Santo Padre, che anzi, se fosse in mio potere, l' affretterei con mani e piedi; ma perchè non si cada in errore, debbo dirvi che finoggi il Santo Padre non ha risoluto sul da fare. Egli si fa ripetere tutte le storie che si dicono in Roma sulla sua partenza e le ascolta forse por risolversi definitivamente. Voi sapete che in certe occasioni, io non esito di ficcare il naso in Vaticano, e perciò vi prego ritenere quel che vi scrivo, ed accogliere all'uopo con riserva tutte le voci che qui corrono e che non mancheranno di giungere fino a voi.

Un' altra novità importante e di cui assumo la resposabilità si è che il governo pontificio ha dato mano efficace all'arruolamento regolare dei briganti. Oggi è tornato in Roma il maggiore Sinceri, dell' esercito pontificio, dopo averne organizzato un battaglione intero di 400 uomini, i quali per la paga giornaliera di 30 soldi, hanno indossato il cappotto militare e sono stati armati con fucili regolari. Il caratteristico si è che i mascalzoni ricusarono il berretto e le scarpe militari di cui si voleva fornirli, preferendo rimanersi nel *pittoresco* costume, con cappelli e calzature abruzzesi.

Si è stampato il numero 13 del giornale clandestino *Roma dei Romani.* Esso contiene un saluto del Comitato romano a Venezia e la risposta di quella Giunta; una lettera a Pio IX sull' ultima Allocuzione, un articolo riguardante l' importazione e l'esportazione dello Stato pontificio, e dopo un articolo dottrinario-sentimentale sulle beatitudini del popolo romano segue la cronaca del brigantaggio in cui si narrano molte di quelle cose da me già scrittevi.

Milano. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Una grave notizia ci è oggi pervenuta. La cassa sociale di prestiti e risparmi, avente la sua sede principale nella città nostra, e succursali in moltissime altre del Regno, dichiarò come già da tempo bucinavasi, il suo *fallimento*.

Napoli. — Leggesi nell' *Italia:*

Ieri fu mandato dalla Questura ad arrestare il principe di Monteleone, compromesso ne' fatti di Palermo. Il principe non fu trovato in casa, ma sul suo tavolino si rinvenne una copia del dispaccio dell' *Agenzia Stefani* annunziante, l' arresto de' suoi compagni. Sappiamo che la famiglia voleva dalla questura la promessa che, fattolo presentare, egli rimanesse almeno per un mese nelle carceri di Napoli. Ignoriamo quale sia stata la risposta.

Si legge nel *Roma:*

Nostre ulteriori private corrispondenze di Roma ci narrano alcuni fatti che crediamo prudente non pubblicare, e solo ci limitiamo a dire che la parte liberale a Roma non stia neghittosa dinanzi agli avvenimenti che si preparano. Il che ci autorizza a credere che il popolo romano saprà far onore alle sue grandi tradizioni.

ESTERO

Vienna — Un corrispondente della *Neue Freie Presse*, così si esprime in un suo articolo sulla Venezia:.

„ *La Venezia in gramaglie!... La penitente regina dell' Adria!...* ed altre simili frasi hanno perduto d' un tratto il valore che esse avevano da lungo tempo. La regina dell'Adria che vestiva a lutto, fa ora come tutte le altre vedove. L' uomo del suo cuore è finalmente venuto, ed essa, get-

---

nitore — vi basti, il sapore d' aver diritto alla riconoscenza di tutti i buoni!...

Verrà giorno in cui la patria e chi la rappresenta, premierà il doppio merito vostro, il vostro eroismo!...

La Commissione che vi rappresentava, e presieduta dal prode e venerando Maggiore cav. Leonardo Andervolti, ebbe l' onore *per la prima* d' esser ricevuta in udienza da S. M. che ne prese il più vivo interesse per le sorti dei superstiti difensori d' Osoppo!...

Al vostro banchetto mancano varii commilitovi che ancora lontani dal patrio suolo, o per qualche altro motivo furono impediti partecipare alla vostra gioja!... Un saluto anche per essi .... una memoria anche per quei valorosi!...

Voi, diceva, preludiaste la redenzione Italica, che dopo 18 anni si avverava!... Ma Roma!... l' Eterna città giace ancora sotto la tirannide sacerdotale...

Roma — è schiava ancora .... ma verrà presto il tempo che siederà regina al consorzio delle città sorelle!...

Permettete, o veterani campioni, ch' io unisca al vostro il mio voto. Forse non ne ho il diritto?... Me quattrenne appena portasto sulle vigorose vostre braccia .. io pure partecipai alle vostre privazioni... ai vostri patimenti .... agli stessi pericoli, quando nel bombardamento del forte la povera madre mia mi rifugiava ove meglio poteva pormi al riparo — Io vedete, le memorie d' Osoppo le conservo qui ... scolpite nel mio cuore — Furono le mie prime impressioni di fanciullo, e le rammento tuttora con religioso affetto!...

Spassionati d' ire e partiti — animati da un sol pensiero, di fratellanza universale. — uniamoci in oggi a que' magnanimi, che nuovi Balilla del pensiero, presagivano la fratellanza de' popoli — l' unione, la concordia — la pace!... Nulla ira amareggi la gioia nostra nel vedersi liberi!...

"*Ripassin* l' *Alpi* ... e *tornerem fratelli*„ dicevamo un giorno — e ripetiamlo adesso — Profetiziamo fin d' ora ed accelleriamla coi voti quella pace che come aureola di gloria un giorno irradierà i popoli della terra!—

Uniamoci in un solo accordo — Libertà — Eguaglianza — Fratellanza sia la nostra divisa — progrediamo nella emancipazione di tutti .... associazioni rafforzino la nostra unione — Imitiamo il Cristo che visse e morì per la libertà dei popoli — schiacciamo la testa alle vipere de' suoi falsi profeti!—

Uniti — d' un istinto unanime, gridiamo: Viva il Re Galantuomo, viva il prode di Caprera — il duce de' mille, il padre del popolo — Giuseppe Garibaldi, viva il valoroso Esercito Italiano, evviva tutti i generosi volontari che con tanto di abnegazione, e a costo del proprio sangue contribuirono alla Italica unione, ... e questo giorno viva in noi come una cara e santa memoria...—

Viva Vittorio Emanuele II — Viva Garibaldi — Viva l' Italia libera!

Sante Nodari.

tando in mare il corrotto, si lascia condur a casa da lui. Ritorna sulle di lei gote la vampa giovanile, s' accelera il respiro, batte passionatamente il cuore, si enumerano i giorni, le ore entro cui deve arrivare il desiato da tanto tempo, poi si enumerano di nuovo questi giorni, queste ore, ed oh come sembrano lunghe!... Siamo al momento di condur a casa la sposa!... Domani l' altro, quando al Lido il sole si sarà levato in alto, arriverà il diletto di Venezia. Ed egli troverà una sposa giuliva e inaspettatamente adorna di giovanile beltà. La fisionomia di Venezia è completamente cambiata. Uno spiro di nuova vita, penetra ne' marmorei lineamenti; la gioia irradia il volto, tanto rigido un tempo, e tutto esulta a noi d' intorno. Oh vecchio San Marco, conosci tu di nuovo i tuoi Veneziani così cordiali, allegri, di buon umore?

„ Guardando dalla preziosa casa che ti costrussero con tutte le ricchezze dell' arte orientale, sulla magnifica piazza, a cui diedero il tuo nome, non potrai orizzontarti così di leggeri in mezzo a questo movimento d' un popolo che si rianima e si veste a nuovi colori!

„ Si fa ressa sulla Piazzetta... alla Riva!... È forse la flotta di Venezia assuefatta alle vittorie, che arriva a bandiere spiegate e col grido „ San Marco, San Marco "? — Ci arriva essa di nuovo onusta di tesori e di gloria dai mari lontani? O forse che conducano un nuovo doge sotto i tuoi sacri portici? Dove sono i volti cupi, torvi di questi ultimi anni? Guarda: si scorgono nuovi aspetti! Gli amici e gli uomini del popolo che di solito vedevi passare lagrimosi, ora sono ilari, gaj, e tu vedi tutto il popolo ridere, scherzare e passare il tempo con spiritose facezie... È proprio tutto, tutto come già un tempo...! È forse tutto questo un sogno?

„ Gli stessi Veneziani quasi più non conoscono la loro Venezia. In una bella notte estiva di luglio la fortuna tolse loro dal volto con un bacio ogni mestizia, e li ravvivò a nuova vita; ed essi vanno ora lungo la piazza di San Marco, pieno il cuore d' una gioia, non mai avuta da tanto tempo, e si domandano: tutto questo è proprio vero?!... "

Ultime Notizie

Siamo assicurati essere stato firmato un decreto col quale vengono soppresse le Direzioni compartimentali del Tesoro cogli uffici di riscontro ad essa annessi, non meno che le Casse di depositi e prestiti di Bologna e di Cagliari.

Le Direzioni generali del Tesoro erano state instituite nel 1864. *(Op)*

L' imperatrice Carlotta del Messico, la quale ha la fissazione che la si voglia avvelenare, rifiuta nuovamente ogni bibita, prende però i cibi prescritti. Fra le deplorabili fantasticherie, che la inducono a quest'astinenza, dice la *Triester Zeitung*, si associò quella di credere che le persone a lei vicine abbiano perduto il primiero attaccamento alla sua persona. I medici espressero la speranza che nel corso di questo mese il male possa giungere ad una crisi, e quindi si potrà pronunciare un giudizio più deciso. Il Dott. Bek è sempre nella immediata vicinanza di S. M. Anche il Dott. Riedel è a Miramar. Per alcuni giorni l'augusta inferma ebbe la visita della principessa Auersperg.

Ci scrivono da Viterbo che il colonnello d' Argy diresse a' suoi soldati un ordine del giorno onde esortarli a non disertare. Quest' ordine fu letto la mattina del 10, ed alla sera 22 soldati mancavano all' appello, e passarono il confine. A Roma regna in quella legione la maggiore inquietudine. Il ministro delle armi penserebbe disfarsene, perchè oltre a non poter far calcolo su di essa, è obbligato a tenere un grosso numero di gendarmi a cavallo al confine onde impedire le diserzioni. I gendarmi pontificii sono per la maggior parte occupati a sorvegliare l' armata pontificia. La situazione è abbastanza comica.

La *Gazzetta Ufficiale* d' oggi contiene il decreto d' amnistia ai militari di terra e di mare imputati o condannati per reato di diserzione che avessero prestato servizio sotto le bandiere austriache.

L' amnistia si estende pure ai renitenti alla leva.

Si legge nel Bollettino del *Moniteur*:

I giornali inglesi parlano d' una dichiarazione di guerra che sarebbe stata fatta dal governo francese al re di Corea. Il regno di Corea e dipendente dall' impero della China ed ha circa 15 milioni d' abitanti; esso è d' un accesso difficilissimo. Un gran numero di missionari francesi riuscirono a penetrarvi in questi ultimi anni ed anche a far dei proseliti nella famiglia reale. A seguito d' una reazione ch' ebbe luogo al palazzo, alcuni missionari furono messi a morte. Il governo francese, ancor poco ragguagliato su questi fatti, non potè prendere sinora alcuna risoluzione. L' ammiraglio Roze, comandante in capo delle nostre forze navali nei mari della China, andò a riconoscere le coste della Correa, e ad informarsi del vero stato delle cose.

— Il *Moniteur* annunzia, conformemente era stato indicato dal telegrafo, che il principe Napoleone è stato invitato dall' Imperatore a prender parte ai lavori della Commissione pel riordinamento del sistema militare.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Dresda 15 novembre. — Il discorso della Corona per l' apertura della Dieta sassone pone in rilievo che l' onore della Sassonia rimase intatto; loda il valore dell' esercito e la incrolabile fedeltà del popolo sassone; assicura che il governo si serberà fedele di fronte alla Confederazione della Germania settentrionale sotto la direzione della Prussia, ed agli obblighi assunti. Soggiunge che il compito comune consiste nell' andare incontro alle nuove condizioni con coraggio, franchezza ed onestà. Il discorso annuncia una legge sull' obbligo del servigio militare, la presentazione del trattato di pace, una legge elettorale per il parlamento della Germania del Nord, l' istituzione del giurì, la riforma della patente costituzionale e della legge elettorale. — Il *Dresdner Journal* riferisce che gli affari della legazione sassone a Londra furono affidati all' ambasciatore prussiano.

Nova-York 14 novembre. — Assicurasi che sia stata annullata la condanna di morte contro i Feniani del Canadà. Gli Americani del Nord hanno arrestato Ortega.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Ecco l' indirizzo dei difensori di Osoppo presentato a S. M. il Re d' Italia in Udine nel dì 14 corr., e di cui tenemmo parola nell' antecedente numero.

Sire,

Il primo atto d' annessione delle Provincie italiane alla vostra augusta casa partì spontaneo dalla guarnigione del forte d' Osoppo, la quale fino dal dì 11 giugno 1848 solennizzava la benedizione della bandiera nazionale italiana con lo scudo Sabaudo, nel quale inquartando la Biscia Viscontea ed il Leon di S. Marco, si preludiava all' unione degli altri stati della Penisola in quella sola nazione che mercè la vostra rara virtù ed il valor di nostre armi e la costanza nei sacrifici del popolo italiano oggi è vicina a ricevere quel felice compimento da tanti anni sospirato.

Ed a perpetuare e diffondere la memoria di sì fausto avvenimento venne pur fusa una medaglia relativa, la quale da un lato portava la leggenda *Itali contro l' Austria inauguravano, in mezzo* lo scudo di Savoia e dall' altro la Corona ferrea irraggiata dalla stella d' Italia con sotto la leggenda *al Re Carlo Alberto i difensori di Osoppo 11 giugno 1848* con in giro *Regno costituzionale d' Italia unita*, e nell' esergo, *unione, disciplina, sangue, costanza, faranno Italia libera.*

E il governo dittatoriale di Venezia applaudendo a tale divisamento, e perchè se ne perpetuasse la memoria deliberava che i difensori di Osoppo potessero fregiarsi di tale medaglia.

Ma se le vicende di quei tempi non permisero si mandasse ad effetto tale determinazione, oggi che il sospirato affrancamento e l'auspicata annessione di tutti gli stati italiani son quasi compiuti, nulla potrebbe impedire che si effettuasse quanto in allora l' eroica Venezia deliberava.

Ora i difensori di Osoppo a grato ed onorifico ricordo dei pericoli sostenuti per difendere su quello scoglio contro tanta ira nemica la nazionale bandiera *col vostro augusto stemma*, ameretbero essere dalla grazia vostra autorizzati a fregiarsi di quella loro medaglia.

Leonardo Andervolti maggiore d' artiglieria comandante il forte.
Teodorico Vatri, ex capitano d' artiglieria.
Girolamo Nodari, ex capitano di linea.
Giacinto Franceschinis, ex capitano cassiere.
Carlo Tonussio, ex sottotenente di linea.
Angelo Buttinasca, ex sergente dei bersaglieri.
Paolo Giacomo Zai, ex sottotenente di linea.

Conegliano, 15.

S. M. il Re arrivò qui circa alle ore 8 di mattina. La stazione era tutta imbandierata e gremita di gente. Si trovarono ad ossequiarlo le principali autorità civili e militari, nonchè il Commissario signor Marchese d'Afflitto. Il dirvi l' entusiasmo con il quale venne accolto, questo modello dei Re, sarebbe impossibile. L' urlo della popolazione esultante fu udito fino ne' villaggi circostanti. Salito in carrozza, dopo una sosta di brevi momenti partì per Ceneda tra le festose acclamazioni della moltitudine. — Circa alle ore 8 di sera S. M. fece ritorno tra noi. Ad incontrarlo mosse una sterminata turba la quale si estendeva con fiaccole accese fino alla svolta dei Gai. Stupendo spettacolo presentarono le case pittorescamente disperse sui colli circostanti, le quali splendidamente illuminate davano a quel tratto di strada, un certo che di meraviglioso, di magico. Il Re proseguì il viaggio per alla volta di Treviso. A più tardi i dettagli sulla sua gita a Belluno.

La medaglia d' oro alle bandiere del 48. — Ci scrivono: Lodevolissimo pensiero fu quello di fregiare della medaglia d' oro le bandiere di Vicenza e di Venezia che seppero reggersi con tanto di valentìa e di sacrificio contro l' imperversar del nemico, al principio del lungo e penoso dramma, che doveva sortire il felicissimo ingresso di Vittorio Emanuele come re dell' unita Italia nella oggi lietissima città dei dogi. Ma ci duole che siasi lasciato nell' oblio Osoppo, dove l' ostinata resistenza alle armi straniere e il sacrificio nella tenuità dei mezzi non furono per avventura men nobili e grandi dei durati da queste città benemerite. Perocchè colà sulla rupe sventolò per ben sei mesi, dopo di essere stato invaso di nuovo il Friuli dagli austriaci, il benedetto vessillo e il povero paese, che vi si stende al piede, sebbene circondato da più che duemila cinquecento ben agguerriti soldati, e spesso assalito con furia e rabbia ostile, ributtò sempre gli attacchi, soffrì perdite, e ne fece soffrir sempre di più rilevanti, nè minacce, nè l' incendio di molte case, nè la carneficina dei meschini che caddero nelle mani dei croati, scrollò la loro costanza. Solo la fame, comechè partito il cibo colla massima parsimonia, la fame che annichiliva i bambini, e micteva i vecchi, necessitò la resa. Ed anche allora fieri i villeggiani e i pochi volontarii, ottennero patti onorevoli, giacchè s' erano protestati di perire fino all' ultimo sotto le rovine del proprio paese prima d' incontrar macchia che li disonorasse. Ecco la schietta e smorta narrazione del fatto. Giudichi cui tocca se la bandiera d' Osoppo merita anch' essa una medaglia, un fregio.

Comando della Guardia Nazionale di Udine. — I Signori graduati e militi della Guardia Nazionale sono invitati a trovarsi domenica 18 corr. alle ore 7 e mezza antim. precise sulla Piazza Garibaldi, per riprendere le istruzioni settimanali.

Tutti dovranno essere armati ed in piccola tenuta.

Udine, 16 novembre 1866.

Il Colonnello
Di Prampero.

Circolo Popolare. — La presidenza invita i socii del Circolo ad intervenire alla seduta che si terrà domenica 18 corr. ore 7 pom. nella sala del liceo, piazza Garibaldi, gentilmente concessa dal Municipio: allo scopo di conferire per la presentazione di una lista di candidati, per le prossime elezioni politiche.

La Presidenza.

ATTI UFFICIALI

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte:

Con Decreto luogotenenziale 6 ottobre 1866:

Ellero avv. Alessandro, giudice nel Tribunale civile e correzionale di Teramo, nominato aggiunto giudiziario nel Tribunale provinciale di Padova.

Con Decreto ministeriale dell8 ottobre 1866:

Poli Vincenzo, aggiunto del pretore di Cividale, incaricato della dirigenza della Pretura di S. Vito al Tagliamento.

Con Decreto ministeriale del 9 ottobre 1866:

Rinaldini nob. Angiolo, consigliere del Tribunale provinciale di Padova, dimesso dal servizio.

Con ministeriali Decreti dell' 11 ottobre 1866:

Traversi nob. Luigi, già ascoltante presso il Tribunale provinciale di Treviso, nominato direttore degli Ufficii d' ordine presso il detto Tribunale;

Chiesa dott. Vincenzo direttore degli Ufficii di ordine presso il Tribunale di Treviso, dispensato dal servizio;

Valsecchi dott. Luigi Paolino, aggiunto giudiziario nella Pretura di Bassano, nominato pretore in Marostica.

Con luogotenenziale Decreto 13 ottobre 1866:

Ruffoni cav. Giuseppe, consigliere nella Sezione d' appello di Perugia, tramutato al Tribunale di appello di Venezia.

Con ministeriale Decreto del 16 ottobre 1866:

Sotti Pietro, volontariamente dimesso dal posto giudiziario nel Tribunale provinciale di Padova, reintegrato nel posto predetto.

Con ministeriale Decreto del 17 ottobre 1866:

Malaman Antonio, pretore in Arzignano, tramutato alla Pretura di Cittadella.

Con Decreti luogotenenziali del 24 ottobre 1866:

Lucchini cav. Girolamo, avvocato generale presso la Corte d' appello di Palermo, nominato consigliere presso il Tribunale d' appello di Venezia;

Lombardini cav. Carlo, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Brescia, id. id.;

Guerra Francesco, già avvocato dei poveri in Brescia, attualmente in disponibilità per soppressione d' ufficio, nominato consigliere del Tribunale provinciale di Treviso:

Galimberti Leopoldo, sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze;

Salterio Cesare, sostituto procuratore generale del Re presso la Corte d' appello d'Ancona, Sezione di Perugia, nominato dirigente la Procura di Stato in Verona;

Resti Ferrari Giuseppe, procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Vicenza, applicato all' ufficio del procuratore generale in Perugia;

Clerici Angiolo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Milano, nominato procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Vicenza;

Farlatti Valentino, sostituto procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d' appello di Venezia, incaricato di reggere la Procura del Re in Bozzolo;

Crivellari Giulio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Arezzo, nominato sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Bianchi Giovanni, giudice istruttore del Tribunale civile e correzionale di Livorno, nominato consigliere del Tribunale provinciale di Venezia:

Magarotto Cesare, id. id. di Pesaro, nominato giudice inquirente nel Tribunale provinciale di Verona;

Capello nob. Girolamo, id. id. di Como, nominato consigliere nel Tribunale prov. di Vicenza;

Tirelli Giovanni Batt., sostituto procuratore del Re in soprannumero presso il Tribunale civile e correzionale di Como, nominato sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Treviso;

Crespi Luigi, sostituto procuratore del Re in soprannumero presso il Tribunale civile e correzionale di Novara id. del Tribunale di Padova;

Rossetti Giovanni, giudice nel Tribunale Civile e correzionale di Caltagirone, nominato segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Rovigo;

Lavagnolo Pietro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Brescia, nominato consigliere nel Tribunale provinciale di Venezia:

Arnaldi nob. Giusep e, sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Vicenza, id. giudice del Tribunale civile e correzionale di Brescia;

Renier Luigi, procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Mantova, destinato nella sua qualità a reggere la Procura del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Camerino;

Ferreoli Pietro, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Sondrio, destinato nella sua qualità alle funzioni di procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Mantova:

Silvestri Carlo, consigliere nel Tribunale provinciale di Treviso nominato consigliere nel Tribunale d' Appello di Venezia;

Pedrazza Pietro, id. nel Tribunale provinciale di Vicenza, id. id.

Castellani di Sermetti Luigi, id. nel Tribunale provinciale di Padova id. id.

Con ministeriali Decreti 23 ottobre 1866.

Niccoletti dott. Luigi, consigliere nel Tribunale provinciale di Udine, tramutato al Tribunale provinciale di Rovigo.

Con ministeriali Decreti 25 ottobre 1866.

Zangiacomi dott. Francesco, procuratore di Stato in Treviso, nominato consigliere nel Tribunale provinciale di Verona:

Rosi Carlo, id. in Belluno, tramutato alla Procura di Stato presso il Tribunale provinciale di Treviso;

Favaretti Bartolommeo, sostituto procuratore di Stato in Padova. nominato nell' attuale qualità dirigente la Procura di Stato in Belluno;

Leoni Leonardo. procuratore di Stato in Rovigo, tramutato nella stessa qualità al Tribunale di Padova;

Custozza Sante, già sostitutto procuratore di Stato in Verona, dimesso volontariamente dal servizio, richiamato al precedente posto di sostituto procuratore di Stato, e destinato a dirigere la procura di Stato in Rovigo;

Antonibon nob. cav. Pasquale, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Verona, nominato aggiunto dirigente nella Pretura di Bassano.

Leicht Michele, segretario di Consiglio nel Tribunale provinciale di Vicenza, nominato sostituto al procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d' appello di Venezia.

Montavon Luigi, id. di Rovigo, nominato pretore in Massa di Polesine;

Dei Bei Luigi, sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Padova, tramutato nella sua qualità a Vicenza;

Cisotti nob. Giov. Batt., id di Treviso, id a Verona;

Della Rosa Enrico, avv. in Pergine (Tirolo) nominato segretario di Consiglio presso il Tribunale di appello in Venezia;

Roberti dott. Giuseppe, nominato vice conservatore dell' Archivio notarile di Bassano.

Novelli Girolamo, cancelliere dell' Archivio notarile di Bassano, dispensato dal servizio:

Della Porta Francesco, nominato cancelliere dell' archivio notarile di Bassano.

Con ministeriale Decreto 30 ottobre 1866:

Macco Gaetano, pretore di S. Vito al Tagliamento collocato al riposo.

Con decreti luogotenenziali 4 novembre:

Visintini Giov. Batt., consigliere di appello di Venezia dichiarato dimissionario;

Wieser cav. Lodovico, id. id.

Grabmayer nob. Massimiliano, id. id.

Lazzarich Alberto, id id.

Suppan Primo, id. id.

De Menghin barone Achile, id. id.;

Barbaro nob. Francesco, id. id;

Trentinaglia Carlo, id. e procuratore superiore di Stato id;

Czermach nob. Carlo, consigliere d' appello, id.

Venturi Francesco, presidente del Tribunale provinciale di Venezia, id.

Caccia Alessio, vice-presidente del Tribunale di Venezia, dispensato dal servizio.

Con decreto ministeriale del 4 novembre 1866:

De Menghin barone Oreste, consigliere nel Tribunale provinciale di Venezia, dichiarato dimissionario;

Orlandi Gaetano, id id.

Bresciani barone Federico, id. id.;

Benedetti Giuseppe id. id.;

Ferrari dott. Odoardo, procuratore di Stato in Venezia, id.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario, fatte con Decreti ministeriai:

Del 25 settembre 1866:

Dall' Oglio Carlo; aggiunto nella Pretura di Aviano, destinato in sussidio de'la Pretura di Pordenone.

Del 29 settembre 1866.

Durelli Remo, cancellista della Pretura di Pergine (Tirolo), nominato cancellista della pretura di Marostica (Vicenza).

Del 1. ottobre 1866:

Bianchini Cesare avv. in Busto Arsizio, nominato avv. soprannumerario in Rovigo;

Lorenzoni Luigi, id. in Milano, id. id.:

Del 5 ottobre 1866;

Sperti Giovanni, pretore in Pieve di Cadore destinato in sussidio al Tribunale prov. di Belluno;

Scarienzi Giov. Leopoldo id. in Agordo, id. id.;

Doglioni nob. Donato, aggiunto al Tribunale provinciale di Belluno, nominato pretore di 2. classe, e destinato a dirigere la r. pretura di Pieve di Cadore;

Zanetelli Carlo, già ascoltante giudiziario nel Veneto, ed ora aggiunto giudiziario nel Tribunale civile e correzionale di Salò, nominato aggiunto nel Tribunale provinciale di Belluno.

Pasqualini Luigi. aggiunto di pretura in sussidio al Tribunale di Belluno, incaricato della dirigenza della Pretura di Agordo;

Sforza Ferdinando, già attuaro nella pretura di Borgo Valsugana, nominato aggiunto nel Tribunale provinciale di Belluno;

Eccheli conte Bartolommeo, già aggiunto nella pretura di Pisino (Istria), nominato aggiunto nella pretura di Asiago;

Corà Antonio, già cancellista della pretura di Gonzaga, nominato cancellista della pretura di Sermide.
